DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — SABATO 12 LUGLIO — NUM. 163

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA PUBBLICA

Sabato 12 luglio 1890 alle 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il Presidente: D. FARINI.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Nella ricorrenza della Festa Nazionale **S. M.** si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

A commendatore:

Palizzolo comm. Mario, colonnello in ritiro.
Todaro avv. Agostino, senatore del Regno.

Ad uffiziale:

Mistretta comm. Alberto Maria da Salemi.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Ad uffiziale:

Riva nob. Giovanni Paolo, console di 1ª classe.
Orfini conte Ercole, capo sezione di 1ª classe al Ministero degli Esteri.
Salvatori dott. Giuseppe, medico primario dello Spedale Italiano in Costantinopoli.

A cavaliere:

Romano avv. Cesare, console di 2ª classe.
Vitto avv. Enrico, id.
Millelire avv. Giorgio, id.
Voltolin Achille, impiegato a riposo.
Magliano conte Roberto, vice console di 1ª classe con patente di Ministro residente a Guatemala.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Interno:

A cavaliere:

Silvestri Annibale, colonnello nella milizia territoriale.
Busnelli Giuseppe, già sindaco di Magenta.
Marcosanti dott. Paolo, sindaco di Poggio Berni.
Sarauw Carlo, assessore municipale di Messina.
Silva Enrico, maggiore dei RR Carabinieri.
Calvanese ing. Ferdinando, membro della Giunta provinciale amministrativa di Salerno.
Mauro avv. Clemente, id. id. id.
Modoni ing. Antonio di Bologna.
Lombardo avv. Emanuele, consigliere comunale di Modica.
Cuzzo-Crea prof. Pasquale, membro della Giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria.

Fattaccio dott. Ignazio, primo segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno.
Salvarezza dott. Cesare, id. id.
Le Pera dott. Domenico, id. id.
Piescia avv. Giov. Antonio, consigliere delegato di 2ª classe.
Lemme avv. Alessandro, id. id.
Trucchi avv. Giovanni Battista, id. id.
Guarnaschelli nob. Amos, sindaco di Cosenza.
Natoli barone di Scalitti Giacomo, id. Messina.
Trioni march. Onofrio, deputato provinciale di Avellino.
Passannanti Luigi, sindaco di Serre.
Neri Vincenzo, ispettore di P. S.
Chiarini Pilade, id.
Rispoli Enrico, id.
Sernicoli Ettore, id.
Pecorelli Pietro, sindaco di Castelruggiero.
Ramoino avv. Luigi, presidente della deputazione provinciale di Porto Maurizio.
Baccarani avv. Gaetano, id. dell'istituto delle orfanelle in Modena.
Castagnini Lorenzo, consigliere di prefettura.
Bianchi prof. avv. Emilio, presidente della deputazione provinciale di Pisa.
Gasperini cav. dott. Giovanni, primo segretario nel Ministro dell'interno.
De Riseis barone Luigi, sopraintendente generale del R. Albergo dei poveri in Napoli.
Confalonieri avv. Giovanni, sindaco di Como.
Palamenghi dott. cav. Tommaso, primo segretario nel Ministero dell'Interno, segretario della presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti:

A cavaliere:

Rende cav. Carlo, presidente di sezione di Corte di appello di Catanzaro.
Fabiani cav. Michele, consigliere della Corte di appello di Venezia.
Porignani cav. Salvatore, id. Trani.
Favini cav. Giuseppe, id. Brescia.
Montanari cav. Gerino, id. Aquila.
Mussita cav. Isacco, id. Milano.
Canna cav. Francesco, id. Roma.
De Concilìis cav. Luigi, sotto procuratore generale id. Aquila.
Iroli cav. Icilio, id. id. Genova.
Tadiello cav. Giovanni, id. id. Venezia.
Santi cav. Carlo, id. id. Catanzaro.
Vallicelli cav. Giuseppe, presidente del Tribunale civile e penale di Padova.
Zeadrini cav. Carlo, capo divisione alla Direzione Generale del Fondo per il Culto.
Falletti cav. Eugenio, capo ragioniere, id. id.
Favia cav. Francesco Saverio, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Bari.
Paola comm. Giovanni, id. id., Catania.
Gifuni cav. Nicola, id. id., Lucera.
Viterbi Giovanni, presidente emerito, id. id., Mantova.
Berti cav. Giuseppe, presidente del Consiglio notarile di Padova.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze:

A commendatore:

Morosini comm. nob. Pietro, ispettore generale al Ministero delle finanze.

Ad uffiziale:

Chiazzari cav. Alessandro, intendente di finanza.
Eula comm. Pietro, direttore capo divisione al Ministero di finanza.
Simeone cav. Giovanni, intendente di finanza.

A cavaliere:

Villani cav. Carlo, vice direttore del catasto.
Redaelli cav. Pietro, intendente di finanza.
Giampiccoli cav. Francesco, ispettore superiore delle Imposte.
Bellavite cav. ing. Giovanni, direttore delle Saline.
Zardo cav. Francesco, capo sezione amministrativo nel Ministero delle finanze.
Stefani cav. Bernardo, intendente di finanza.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari del Tesoro:

Ad uffiziale:

Regaldi cav. Giacomo, ispettore generale alla Direzione Generale del Tesoro.
Gori cav. Augusto, avvocato erariale.
Martemucci cav. Domenico, sostituto avvocato generale erariale.
Comitti cav. Carlo, direttore capo divisione alla Corte dei conti.
Covelli cav. Angelo, id. id.
Petrecca cav. Carlo, id. id.
Mandillo cav. Gerolamo, id. id.
Ferrara Bracco cav. Francesco, id. al Segretariato Generale del Ministero.
Corsi cav. Alessandro id. Direzione Generale del Tesoro.
Steidl cav. Carlo, id. id., Debito Pubblico.
Cominotti cav. Carlo, id. id., id.
Benaglia cav. Giovanni, ispettore centrale alla Ragioneria generale.
Buonocore cav. Bartolomeo, id. id. id.

A cavaliere:

Di Lorenzo Giuseppe, ragioniere alla Corte de'Conti.
Ferrario Giovanni, capo sezione alla Direzione Generale del Debito Pubblico.
Zuliani Angelo, id. id. id.
Ivaldi Vitale, id. al Segretariato Generale.
Chiaborelli Francesco, id. Direzione Generale del Tesoro.
Natali Domenico, id. al Segretariato Generale.
Cicchelli Gino, primo ragioniere d'intendenza di finanza a Modena.
Fontanarosa Nicolò, id. id., Padova.
Bertani Vincenzo, id. id., Napoli.
Panzarasa Ercole, sostituto avvocato erariale all'Avvocatura Generale.
Corno Camillo, id. id.
Riccardi Giuseppe, id. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

A commendatore:

Beltrami Carlo, tenente generale ispettore d'artiglieria da fortezza.
Genè cav. Carlo, id. comandante la divisione militare di Messina.
Boselli cav. Francesco, id. id. la divisione militare di Alessandria.
Prato cav. Cesare, id. direttore generale Ministero guerra.

Ad uffiziale:

Queirazza cav. Federico, maggior generale comandante la brigata Brescia.
Fineschi cav. Adolfo, id. id. la brigata Siena.
Pedotti cav. Ettore, id. id. la brigata Forlì.
Goggia cav. Carlo, id. id. la brigata Verona.
Torini cav. Alessandro, id. id. la brigata Torino.
Heusch cav. Nicola, id. id. la brigata Cagliari.
Rasini di Mortigliengo cav. Calisto, id. aiutante di campo generale effettivo di S. M.
Prielli cav. Luigi, maggior generale comandante la brigata Puglie.
Stevenson cav. Luigi, id. id. l'artiglieria da campagna.
Mathieu cav. Anatolio, id. id. la brigata Pistoia.
Rosselli cav. Agostino, id. id. la brigata Bologna.
Baccarani cav. Ottavio, colonnello medico ispettore di sanità militare.
Brocchi cav. Adolfo, colonnello commissario, direttore commissariato IX corpo d'armata.
Dobay De Bobo cav. Carlo, colonnello comandante il corpo invalidi e veterani.
Santanera cav. Giovanni, colonnello medico ispettore di sanità militare.
Reynaud cav. Giovanni, colonnello comandante il distretto militare di Genova.
Bolasco cav. Carmine, id. id. id. Brescia.
Petrino cav. Pietro, id. id. legione carabinieri Milano.

Regis cav. Stefano, colonnello medico, segretario ispettorato sanità militare.
Dulac cav. Achille, colonnello comandante il distretto di Piacenza.
Lamberti cav. Leopoldo, colonnello brigadiere comandante la brigata Modena.
De Rada cav. Michele, id. id. l'artiglieria da campagna.
Fallanca cav. Francesco, id. id. l'artiglieria da fortezza Napoli.
Vassalli cav. Giulio, id. id. la brigata Alpi.
Fecia Di Cossato nob. Luigi, id. id. la brigata Sicilia.
Riccardi cav. Giovanni, id. comandante territoriale del genio Verona.
Afan De Rivera cav. Achille, id. id. l'artiglieria da fortezza Torino.

A cavaliere:

Soddu cav. Gavino, avvocato fiscale militare tribunale militare di Palermo.
Sella cav. Carlo, tenente colonnello distretto Massa.
Sorrentino cav. Luigi, id. id. Reggio Emilia.
Guccione cav. Salvatore, id. legione carabinieri reali Verona.
Pescetto cav. Stefano, id. 68 fanteria.
Pontiroli Gobbi cav. Alberto, id. 59 id.
Rossi cav. Ettore, id. 37 id.
Versari cav. Attilio, id. 16 id.
Ruggero cav. Giuseppe, id. 10 bersaglieri.
Lanza cav. Lodovico, id. 20 fanteria.
Innocenti di Castineano, cav. Alcide. id. 1° id.
Fumagalli cav. Antonio, id. 20 artiglieria.
Peiroleri cav. Emilio, id. 17 id.
Viglezzi cav. Ippolito, id. ispettorato artiglieria da fortezza.
Bagi cav. Felice, id. 24 artiglieria.
Cingia cav. Ernesto, id. legione Allievi carabinieri.
Giacomino cav. Benedetto, id. 4 genio.
Toselli cav. Ernesto, id. direzione genio Torino.
Garetto cav. Giovanni, id. id. Venezia.
Camerani cav. Icilio, maggiore 25 artiglieria.
Pedrazzoli cav. Ugo, id. d'artiglieria Ministero guerra.
Signorini cav. Olinto id. id. ufficio ispettore d'artiglieria campagna (I gruppo).
Garrone cav. Giuseppe, contabile capo panificio militare Roma.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Marina:

A commendatore:

Cottrau comm. Paolo, contr'ammiraglio.
Canevaro comm. Felice, id.

Ad uffiziale:

Bozzetti cav. Domenico, capitano di Vascello.
Guglielminetti cav. Secondo, id.
Castelluccio cav. Ernesto, id.
Grenet cav. Francesco, id.
Resasco cav. Riccardo, capitano di Vascello.
Cravosio cav. Federico, id.
Biancheri cav. Angelo, id.
Sopranis cav. Alfredo, direttore commissario.
De Bono cav. Edoardo, direttore capo divisione.
Belli cav. Luigi, id.

A cavaliere:

De Criscito cav. Francesco, capitano di Fregata.
Carbone cav. Giovanni, id.
Ruisecco cav. Candito, id.
Della Torre cav. Umberto, id.
Romano cav. Vito, id.
Ricotti cav. Giovanni, id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici:

A cavaliere:

Bertolotti Carlo, capo sezione di 2ª classe al Ministero.
Petrioli Gio. Batta, ingegnere capo di 1ª classe al genio civile.
Sironi Eugenio, id. id.
Cimino Giuseppe, id. id.
Ighina Giovanni, ispettore di 1ª classe nell'ispettorato generale delle ferrovie.
Mutoni ing. Giuseppe, id. id.
Perego ing. Alessandro, direttore di costruzioni ferroviarie.
Dalzio Ferramondo, ingegnere capo di 2ª classe nel genio civile.
Coppola Liborio, id. id.
Colombo ing. Pasquale, capo divisione presso le ferrovie del Mediterraneo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Poste e Telegrafi:

Ad uffiziale:

Rossi Doria cav. Giovanni, capo divisione al Ministero.
Donalisio cav. Giovenale, direttore compartimentale dei telegrafi.

A cavaliere:

Roncagli cav. Angelo, ispettore postale dei telegrafi.
Pagni cav. Michelangelo, capo sezione di 1ª classe nel Ministero.
Mansueti cav. Leopoldo, ingegnere di 2ª classe, capo dell'ufficio pei lavori degli istituti scientifici di Roma.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione:

Ad uffiziale:

Boito comm. Camillo, professore di architettura nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.
D'Andrade comm. Alfredo, accademico nazionale nell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.
De Vit cav. prof. Vincenzo.
Foscolo Giorgio, già professore di matematiche nella R. Accademia Militare di Torino.
Labanca cav. Baldassarre, professore ordinario di filosofia morale nella R. Università di Pisa.
Ruffini cav. Ferdinando Paolo, professore ordinario di meccanica razionale nella R. Università di Bologna.

A cavaliere:

Abate comm. Nicola, Regio Provveditore agli studi della provincia di Caserta.
Allegretti cav. Antonio, professore di scultura nel R. Istituto di Belle Arti di Roma.
Calvano Schipani cav. Felice, professore in Napoli.
Brizio cav. Edoardo, professore ordinario di archeologia della R. Università di Bologna.
De Nino cav. Antonio, Regio Ispettore degli scavi e dei monumenti di Sulmona.
Graf cav. Arturo, professore ordinario di letteratura italiana nella R. Università di Torino.
Luino cav. dott. Giovanni, R. Provveditore agli studi della provincia di Genova.
Mazzoni cav. Guido, professore straordinario di letteratura italiana nella R. Università di Padova.
Patricolo cav. Giuseppe, professore della R. Università di Palermo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio:

Ad uffiziale:

Latino prof. cav. Emanuele, delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio nel Consiglio direttivo del R. Museo Artistico Industriale di Palermo.
Oreste Pietro, direttore della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Napoli.
Di Rovasenda dei Conti Giuseppe, presidente della Commissione Centrale di viticoltura e di enologia.
Sestini prof. Fausto, professore nella Scuola Superiore di agraria in Pisa.

A cavaliere:

Fogliata dott. Giacinto, veterinario della R. Scuderia di Pisa.
Negroni Prati Morosini conte Giannantonio.
Gasparini Giorgio, presidente del Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale di Venezia.
Righetti Emidio di Modena.

Milella cav. Saverio, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione « Puglia. »

Alberti nob. Giulio, segretario della Camera di commercio di Padova collocato a riposo.

Carbone cav. Domenico, direttore della succursale della Cassa depositi e sconti.

Stucky cav. Giovanni.

Tonelli cav. Antonio, ispettore centrale dei pesi e delle misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi.

Negri cav. professor Camillo, membro del Comitato esecutivo per la mostra industriale di Verona.

Nicolis cav. Enrico, id. id. id.

Sagarriga-Visconti avv. Giuseppe, deputato, già direttore della sede del Banco di Napoli in Bari.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia;*

Di Suo moto-proprio

Con decreto del 19 giugno 1890:

A cavaliere:

[illegible] Ferdinando, già segretario generale della Società Reale di patronato dei liberati dal carcere.

Sulla proposta *del Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:*

Con decreto del 19 giugno 1890:

A cavaliere:

Bertolini sac. D. Eugenio, cappellano presso la Chiesa Magistrale Costantiniana di S. Maria della Steccata in Parma, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Interno:

Con decreto del 19 giugno 1890:

A commendatore:

D'Urso cav. Antonio, sindaco di Valva e consigliere provinciale di Salerno.

Mo[illegible]aglia cav. dott. Vittorio, vice presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio.

Gu[illegible]l cav. Giuseppe, consigliere comunale e presidente del Tiro a Segno di Girgenti.

Bucci cav. Francesco, sindaco di Campobasso.

Bonardi cav. Giuseppe, id. di Brescia.

Proto marchese cav. Flaminio, già sindaco di Milazzo.

R[illegible]o cav. Sante, direttore capo divisione al Ministero dell'Interno.

G[illegible]a cav. avv. Carlo, id. id.

A[illegible]ratone cav. avv. Augusto, ispettore generale al Ministero dello Interno.

Isacco cav. Vincenzo, consigliere delegato di Prefettura.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze:

Con decreto del 19 giugno 1890:

Ad uffiziale:

Sesti cav. Francesco, agente superiore di 2ª classe nella Amministrazione delle imposte dirette, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per il Tesoro:

Con decreto del 19 giugno 1890:

A commendatore:

M[illegible]lalti cav. Giuseppe, ispettore del Tesoro, collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi:

Con decreti del 12 e 15 giugno 1890:

A cavaliere:

Momigliano Salomone, direttore delle Poste.

Astuto Antonino, ispettore nelle Poste.

Corradi Angelo, segretario id.

Spagnol Francesco, direttore id.

Militello Giovanni, id. id.

Monti Romolo, ispettore id.

Tedeschi Salomone, segretario id.

Clerici Camillo, ispettore id.

Nanni Giovanni Battista, segretario id.

Dalla Balla Pietro, direttore id.

Guazzotti Giovanni, id. id.

Capsoni Attilio, id. id.

Raffo Paolo, id. id.

Turiello Enrico, id. id.

Brichetti Giuseppe, ispettore id.

Gambi Giulio Cesare, direttore dei Telegrafi.

Ferri Cesare, id. id.

Savio Pietro, vice segretario nell'Amministrazione dei Telegrafi, collocato a riposo.

Ceppi cav. Enrico, già direttore provinciale delle Poste, id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 6940 (Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento per l'esecuzione della legge del 30 aprile 1874, n. 1920, approvato con R. decreto 21 gennaio 1875, n. 2372 (Serie 2ª);

Visto il R. decreto del 29 gennaio 1880, n. 5245 (Serie 2ª);

Ritenuto che non sia necessario alla vigilanza sugli Istituti di emissione, che i commissari risiedano presso le sedi delle amministrazioni centrali di essi, e che i fini ai quali quella intende, nei limiti degli ordinamenti attuali, possano essere conseguiti con maggiore efficacia mediante le ispezioni periodiche prescritte dal R. decreto del 29 gennaio 1880 sopra ricordato;

Ritenuto che, richiamando nell'Amministrazione centrale i commissari che ora risiedono presso le sedi degli Istituti di emissione si rende possibile l'esercizio della vigilanza mediante ispezioni periodiche sugli Istituti di Credito fondiario ed agrario e sulle casse di risparmio, in esecuzione delle leggi 22 febbraio 1885 (testo unico) n. 2922, 23 gennaio 1887, n. 4276 e 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª), e dei regolamenti approvati con RR. decreti del 24 luglio 1885, n. 3278, 27 maggio 1888, n. 5430, 4 aprile 1889, num. 3290 (serie 3ª parte supplementare), senza bisogno di aumentare il numero dei detti ufficiali;

Considerato che, per tali ragioni ed al detto scopo, nello Stato di previsione della spesa per l'esercizio 1890-1891 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, approvato con la legge del 28 giugno p. p. n. 6910 (serie 3ª), la somma di lire ottomila stanziata negli esercizi precedenti per indennità ai commissari presso le sedi degl'Istituti di emissione, è stata trasportata nel capitolo 53 concernente le spese delle ispezioni periodiche;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 21 e 27 del regolamento approvato con R. decreto del 21 gennaio 1875, n. 2372, sono sostituiti i seguenti:

Art. 7. Il Ministero corrisponde direttamente cogli Istituti per l'esercizio delle sue attribuzioni di vigilanza, per richiamare a sè tutte le notizie necessarie, e per ristabilire la regolarità della loro amministrazione quando fosse perturbata. Queste attribuzioni possono essere esercitate col mezzo dei commissari che il Ministero ha facoltà di inviare in missione presso le amministrazioni degli Istituti.

Art. 9. I commissari risiedono presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ed adempiono agli uffici loro commessi sotto la direzione del Direttore capo della divisione Industria, Commercio e Credito.

E' vietata ai commissari ogni partecipazione negli utili degli Istituti ed è abrogata ogni disposizione contraria esistente.

Art. 10. Quando un commissario assista alle sedute dei Consigli ammistrativi e alle adunanze delle assemblee generali e dei Consigli generali degli Istituti, egli deve esporre e far iscrivere a processo verbale le sue avvertenze intorno a quegli atti ed a quelle deliberazioni singole che stima contrarie alle leggi, al regolamento o agli Statuti sociali.

Ove il Commissario non intervenga o si taccia, rimane impregiudicata ogni quistione intorno a quegli atti ed a quelle deliberazioni.

Le deliberazioni, delle quali il Commissario governativo ha contestata la regolarità, diventano esecutive nel termine di dieci giorni, quando non sieno intervenute disposizioni del Ministero.

Art. 11. Gl'Istituti debbono far pervenire al Ministero, entro tre giorni dalla data dell'adunanza, un riassunto di tutte le deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione, dalle assemblee generali e dai Consigli generali, tranne il caso in cui alle adunanze abbia assistito un Commissario.

Il Ministero, entro cinque giorni da quello dell'arrivo del detto documento, può sospendere l'esecuzione delle deliberazioni contrarie alla legge, ai regolamenti od agli statuti ed invitare gl'Istituti a revocarle.

Art. 12. Quando i documenti indicati nell'articolo precedente e le situazioni decadarie non siano trasmessi entro i termini stabiliti, il Ministro invia presso l'Istituto un Commissario per compilarli d'ufficio.

I Commissari debbono eseguire senza preavviso le ispezioni ed i riscontri dei registri, della Cassa e dei titoli loro prescritti dal Ministero,

Art. 13. I Commissari delegati ad eseguire ispezioni o riscontri possono rivolgersi al Prefetto od all'Intendente di finanza della Provincia per avere, quando sia loro necessario, il sussidio di qualche impiegato.

Art. 14. I Prefetti debbono tenersi informati dell'andamento delle sedi o succursali della loro provincia, e qualora avessero argomenti per credere che vi sieno deviazioni dalle norme prescritte, debbono avvertirne il Ministero di agricoltura, industria e commmercio. Debbono poi eseguire quelle ispezioni e riscontri che loro fossero ordinati.

Art. 21. Ogni Istituto deve dare, ai dieci, ai venti e all'ultimo giorno di ciascun mese, la situazione generale delle sue operazioni e del suo stato finanziario, compilata sui modelli A e B approvati col R. Decreto 26 marzo 1885 n. 3022 (serie 3ª).

Queste situazioni, entro dieci giorni da quello cui si riferiscono, debbono essere trasmesse direttamente al Ministero del Tesoro ed a quello di agricoltura, industria e commercio.

Almeno una volta ogni anno il Ministero dovrà far eseguire dai commissari un riscontro contabile per accertare che le diverse partite della situazione decadaria concordano con le risultanze dei registri.

Art. 27. Una copia del processo verbale delle adunanze generali e di quelle dei consigli amministrativi centrali deve essere, a cura degl'Istituti, trasmessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio, entro due giorni dalla data dell'approvazione.

Art. 2.

Le ispezioni periodiche prescritte dall'articolo 3 del Regio decreto 29 gennaio 1880, n. 5245 (serie 2ª), debbono eseguirsi non meno di una volta ogni due anni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1890.

UMBERTO.

MICELI.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero 6939 (Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 10 gennaio 1888 colla quale il Consiglio provinciale di Firenze stabilì di apportare alcune modificazioni alle strade contrassegnate coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 34 dell'elenco delle strade provinciali approvato col Reale decreto del 13 marzo 1870, nel senso che esse abbiano principio alla Barriera della città anzichè al confine del territorio comunale;

Veduta la pubblicazione fatta con manifesto 20 febbraio 1888, delle summenzionate modificazioni, alle quali niuna opposizione fu fatta;

Visto il voto 26 gennaio 1889 del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 allegato *F*;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'elenco delle strade provinciali di Firenze, approvato col sopracitato decreto Reale del 13 marzo 1870, resta modificato, per quanto riguarda le strade contrassegnate coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 34 nel modo seguente:

Num. d'ordine dell'elenco	DENOMINAZIONE delle strade	LIMITE DELLE STRADE	ABITATI E LUOGHI TRAVERSATI
1	Aretina per S. Donato . .	Dalla barriera daziaria di S. Nicolò della città di Firenze alla provinciale Romana per Arezzo all'Incisa.	Sobborgo esterno della Colonna, Pandino, Bagno a Ripoli, S. Giorgio, S. Donato, Troghi e Incisa.
2	Romana per Arezzo: 1° Tratto . . .	Dalla barriera daziaria della Croce alla stazione ferroviaria di Pontassieve.	Rovezzano, Anchetto, Capiombi, le Sieci.
	2° Tratto . . .	Dalla nazionale forlivese, oltrepassata la terra di Pontassieve, al confine con la provincia. di Arezzo.	S. Ellero, il Leccio, Incisa e Figline.
3	Lucchese	Dalla barriera daziaria del Ponte alle Mosse al confine con la provincia di Lucca presso Serravalle.	Campi, Peretola, Prato, Pistoia, Serravalle.
4	Livornese per Pisa . . .	Dalla Porta S. Ferdinando al confine con la provincia di Pisa sotto S. Romano.	Sobborghi di Monticelli, e Casellina e Torri, Legnaja, Capannaccio, Lastra a Signa, Porto di Mezzo, Samminiatello, Montelupo, Empoli, Osteria Bianca, La Scala e S. Romano.
5	Romana per Siena . . .	Dalla porta Romana al confine con la provincia di Siena.	Sobborghi di S. Gaggio, Galluzzo, Sancasciano, Tavarnelle e Barberino di Val d'Elsa.
6	Vittorio Emanuele . . .	Dalla barriera daziaria del ponte Rosso all'incontro della strada militare di Barberino di Mugello.	Sobborgo di Ponte Rosso, Rifredi, Castello, Sesto, e Calenzano.
7	Chiantigiana per la Valle dell'Ema e per Greve.	Dalla diramazione dell'Aretina per S. Donato presso il Bandino al ponte di Lucarelli confine con la provincia di Siena.	Bandino, Ponte a Ema, Grassina, Strada, Greve e Panzano.
34	Faentina	Dalla barriera daziaria del ponte Rosso, al ponte sul Lamone con la Provincia di Ravenna.	Sobborgo del Ponte Rosso, Ponte alla Badia, Borgo S. Lorenzo, Ronto Casaglia, Crespino, Marradi e S. Adriano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1890.

UMBERTO.

G. FINALI.

Visto, Il Guardasigilli: ZANARDELLI.

Il Numero 6937 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 28 giugno 1890, n. 6908 (serie 3ª) che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio 1890-91;

Visto il R. decreto 22 aprile 1888, n. 5385, che stabilisce il ruolo organico del personale dell'Amministrazione Centrale della Guerra;

Visto il R. decreto 24 giugno 1888, n. 5496, che modifica lo stesso ruolo organico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il ruolo organico del personale dell'Amministrazione Centrale della Guerra, per la parte che riguarda la categoria d'ordine e il personale di servizio, viene stabilito come segue:

Categoria d'ordine.

Capo degli Uffici d'ordine	1 a	L.	4000
Archivisti di 1ª classe	8 a	»	3500
Id. di 2ª »	22 a	»	3200
Id. di 3ª »	32 a	»	2700
Ufficiali d'ordine di 1ª classe	70 a	»	2200
Id. di 2ª »	67 a	»	1800
Id. di 3ª »	63 a	»	1500

Personale di servizio.

Capo della sorveglianza pel servizio interno	1 a	L.	1600
Capi uscieri	2 a	»	1400
Uscieri	18 a	»	1300
Id.	18 a	»	1200
Id.	14 a	»	1000
Id.	6 a	»	1000
Inservienti fissi	24 a	»	850

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1890.

UMBERTO

E. BERTOLE'-VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6938** (*Serie 3ª*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge di approvazione dello stato di previsione della spesa per l'esercizio dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in data 28 giugno 1890, n. 6910 (serie 3ª);

Visto il R. decreto del 3 aprile 1879, n. 4828 (serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale, istituiti col R. decreto del 3 aprile 1879, n. 4828 (serie 2ª) sono aggiunti due posti con l'annuo stipendio di lire 4500 ognuno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1890.

UMBERTO.

MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con RR. decreti in data dal 31 maggio al 2 luglio 1890:

Pellè Vincenzo, ricevitore del registro, sospeso a tempo indeterminato dall'aggio e dalle funzioni, dispensato dall'impiego;

Marco Michele, magazziniere di vendita dei sali e tabacchi, id. id. con effetto dal 31 maggio 1890;

Delli Ponti cav. Vincenzo, agente superiore di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, collocato a riposo in seguito a sua domanda per età avanzata, a partire dal 1° giugno 1890;

Lofaro Antonino, vice segretario amministrativo di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Catania, trasferito presso quella di Reggio Calabria;

La Sala Ferraro Alberto, id. id. id. id. di Reggio Calabria, id. id. di Catania;

Lucchini dott. Luigi, conservatore delle ipoteche, in aspettativa per motivi di salute, dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere gli eventuali suoi diritti a pensione, con effetto dal 1° luglio 1890;

Ricci dott. Marco, vice segretario amministrativo di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Treviso, trasferito presso quella di Verona;

Franceschinis Pietro, id. id. di 1ª classe id. di Belluno, id. id. di Udine;

Quercia Luigi, segretario id. id. id. di Bari, id. id. di Trapani;

Puzone Luigi, ufficiale d'ordine di 2ª classe id. di Salerno, id. id. di Potenza;

Rotta Ermanno, ricevitore del registro, collocato in aspettativa per motivi di salute per tre mesi, con effetto dal giorno della sua surrogazione;

Unia Leonida, Garbarini Francesco, Allulli Guglielmo, De Muro Vincenzo, De Donatis Luigi, Laghi Domenico, Mantegazza Silvio, Carosio Marcello, volontari demaniali abilitati ad impiego retribuito per esame di concorso; e Giammarioli Romolo, Ibba Vincenzo, commessi gerenti abilitati ad impiego retribuito per anzianità di servizio, nominati ricevitori del registro.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DELLE POSTE)

Avviso.

Il servizio dei pacchi postali, senza dichiarazione di valore e non gravati di assegno, è esteso ai possedimenti francesi delle coste del Sud dell'Africa Occidentale, limitatamente ai porti di Assinie, Conakri, Gran Bassam e Kotonou.

Si possono però accettare pacchi per tutte le altre destinazioni di detti possedimenti, purché i destinatari li facciano ritirare a loro spese in uno dei porti precitati.

I pacchi diretti nei possedimenti francesi delle coste del Sud dell'Africa Occidentale dovranno essere accompagnati da due dichiarazioni in dogana, ed il mittente per ciascuno dei pacchi stessi dovrà pagare la tassa di lire 3,75.

D'ora innanzi potranno pure accettarsi in spedizione pacchi postali fino al limite di 3 chilogrammi, senza dichiarazione di valore e non gravati d'assegno, diretti nei porti del Marocco di Tangeri Casablanca, Mazagan, Magador. Rabat, e Safi, da inoltrarsi a destinazione per la *via di Amburgo*, e coi piroscafi germanici della linea dell'*Atlas*.

I pacchi indirizzati nei porti Marocchini su menzionati, dovranno essere accompagnati da due dichiarazioni in dogana e il mittente dovrà pagare per ciascuno di essi la tassa di lire 3,25.

Rimangono tuttavia in vigore le vigenti disposizioni per quanto riguarda i pacchi diretti a Tangeri da inoltrarsi per la via di Francia, e d'Inghilterra e coi piroscafi inglesi.

L'Amministrazione delle Poste inglesi ha notificato che d'ora innanzi viene diminuita di una lira e 25 centesimi la tassa di francatura per i pacchi di un peso *superiore ad un chilogramma e non eccedente i tre*, a destinazione dell'Australia Occidentale, dell'Australia Meridionale, della nuova Galles del Sud, di Vittoria e della Tasmania; per cui la tassa stessa che era finora di lire 8,50, viene ridotta a lire 7,25.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

E' ristabilito il cavo fra Suez (Basso Egitto) e Souakim (Alto Egitto).

I telegrammi per Souakim e l'Hedjaz e l'Yemen riprendono corso normale.

Roma, 10 luglio 1890.

MINISTERO DI AGRICOLTURA,

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE Iª

ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte nel registro generale del Ministero 25 giugno 1865, N. 2337, del 10 agosto 1875, N. 2652 e del 18 maggio 1882, N. 756 approvato con

Dichiarazioni presentate in tempo utile — **Art. 27, paragrafo 1° del**

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
29988	De Amicis Edmondo	*Il romanzo d'un maestro* .	Tip. F.lli Treves. Milano 6 maggio 1890.
29989	Uberti prof. Giansevero	*Guida generale ai grandi laghi subalpini* di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, d'Iseo e di Garda, con gite ai laghi minori, alla Valsassina, al Canton Ticino, alla Brianza, al Varesotto e indicazioni di escursioni alpine, con nuovissima carta geografica e con 15 illustrazioni delle principali vedute.	Tip. Guigoni. Lit. G. Gualassini e Comp. Milano, aprile 1890.
29990	—	*Nuovissima carta dei laghi dell'Alta Italia* e regioni prealpine (a tre colori).	(Edizione Guigoni). Lit. G. Gualassini e C. Milano, aprile 1890.
29991	Farina Salvatore	*Don Chisciottino* . . .	(Edizione A. Brigola). Tip. Pagnoni (esercita da A. Colombo e A. Cordani). Milano, 14 maggio 1890.
29991	Mantovani Pio	*Elementi di scienze naturali* per il ginnasio inferiore. (Tre volumi — Vol 1° e 2° *Nozioni di fisica* per la 1ª e 2ª classe; vol 3° *Fisica, Chimica, Antropologia ed igiene* per la 3ª classe).	Tip. R. Giusti. Livorno, 10 maggio 1890.
29995	Badanelli Dante	*Nozioni intorno alla classificazione dei vegetali e degli animali* ad uso dei Licei (3ª edizione accresciuta e corretta con molte figure nel testo).	Detta, 26 marzo 1890.
29998	Giacomelli Antonietta	*Lungo la via.* (2ª edizione) .	Tip. G. Barbèra. Firenze, 26 maggio 1890.
30001	Venturi A.	*La Galleria del Campidoglio* .	Tip. Soc. Laziale. Roma, 10 maggio 1890.
30002	Pascucci Cesare e Sinimberghi Aristide.	*L'Astro d'Italia — Margherita di Savoia* Cantata. (Poesia di A. Sinimberghi e musica di C. Pascucci). (Partitura di canto e pianoforte).	—

INDUSTRIA E COMMERCIO

— SEZIONE II^a — (DIRITTI D'AUTORE)

durante la **seconda quindicina** *del mese di* **giugno 1890** *per gli effetti del Testo unico delle leggi del Regio decreto del 19 settembre 1882, N. 1012 (Serie 3ª) e delle Convenzioni internazionali in vigore.*

Testo unico delle leggi, ecc. del 19 settembre 1882, N. 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu eseguita la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
F.lli Treves (Editori).	Milano	8 maggio 1890	2	
Guigoni (Casa Editrice).	Id.	10 Id. »	2	
Detto.	Id.	10 Id »	2	
Alfredo Brigola e C. (Editori).	Id.	16 Id. »	2	
Giusti Raffaello (Editore).	Livorno	12 giugno 1890	2	
Detto.	Id.	12 Id. »	2	
Giacomelli Antonietta.	Firenze	13 Id. »	2	
Società Tip. Editrice Laziale e per essa D. Fed. Garlanda.	Roma	19 maggio 1890	2	
Pascucci Cesare e Sinimberghi Aristide	Id.	18 giugno 1890	2	Art. 23 del testo unico delle leggi — Non ancora rappresentata.

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo — Art. 27 § 2 del testo

Num. d'ordine del registro generale	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
29992	Bertosi suor Pietra Eleonora (Salesiana).	*Riflessioni morali sopra le gesta e parole di Gesù Cristo nostro Redentore* eseguite e dette nell'ultima settimana di sua vita.	Tip. Carm. Tamburello. Palermo 1890.
29993	Testi Giuseppe M.	*Elementi di aritmetica teorico-pratica* ad uso più specialmente degli allievi delle scuole normali con numerosi esercizi e problemi e tavole di logaritmi. (Parte 1ª *corso preparatorio* — Parte 2ª *corso normale*).	Tip. R. Giusti. Livorno 1° febbraio 1890.
29996	Tarchiani Aditeo	*Contabilità generale dello Stato e dei Comuni*.. Corso teorico-pratico ad uso degli istituti tecnici e dei candidati agli esami nelle pubbliche amministrazioni.	Detta, 7 giugno 1888.
29997	Hahn Ermanno	*Manuale di geografia antica* tradotto dal tedesco ad uso delle scuole secondarie classiche dal dott. Gustavo Boralevi.	Detta, 30 gennaio 1889.
29999	Gioli Teresa	*Doveri e diritti della gioventù italiana.* Nozioni di morale per il 1°, 2° e 3° corso delle scuole normali femminili e pei collegi di educazione (tre volumi).	(Edizione R. Sandron). Vol. 1° e 2° Tip. Giannone e Lamantia, vol. 3° Tip. Statuto, Palermo, 1887-1890.
30000	Fiorentino Vincenzo	*L'Italia e la sua provincia di Sardegna* .	Tip. Deangelis Belisario. Napoli, ottobre 1889.

***ELENCO N. 11** delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione approvato con R. decreto 19 settembre 1882, N. 1012*

N. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
9036	30002	Pascucci Cesare e Simmberghi Aristide.	*L'Astro d'Italia— Margherita di Savoia.* Cantata (poesia di A. Simmberghi e musica di C. Pascucci). (Partitura di canto e pianoforte).	Non ancora rappresentata.

Roma, addì 3 luglio 1890.

unico delle leggi sui diritti d'autore, ecc. del 19 settembre 1882, N. 1012 (Serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura presso cui fu eseguita la presentazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Glorioso sac. Filippo.	Palermo	11 giugno 1890	2	Art. 24 del testo unico delle leggi. — Depositato il Tomo 1º.
Giusti Raffaello (Editore).	Livorno	12 id. »	2	
Detto.	Id.	12 id. »	2	
Detto.	Id.	12 id. »	2	
Sandron Remo (Editore).	Palermo	13 id. »	2	
Fiorentino Vincenzo.	Napoli	13 id. »	2	

a sensi dell'art. 14 *del testo unico delle leggi* 25 *giugno* 1865, *N.* 2337, 10 *agosto* 1875, *N.* 2652 *e* 18 *maggio* 1882, *N.* 756 *(Serie 3ª) durante la* **seconda quindicina** *del mese di* **giugno 1890.**

NOME di chi ha presentata la dichiarazione	PREFETTURA cui è stata presentata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO Numero di registro	CERTIFICATO PREFETTIZIO DATA della presentazione	TASSA pagata — Lire	OSSERVAZIONI
Pascucci Cesare e Sinimberghi Aristide.	Roma	89	18 giugno 1890	10	Art. 23 del testo unico delle leggi.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 678411 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 65, al nome di Bonaudo Pietro, *Francesco*, Baldassare, Felicita e Domitilla fu Vincenzo, minori, sotto la patria podestà della madre Pagliero Teresa, domiciliati a Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bonaudo Pietro, *Francesca*, Baldassarre, Felicita e Domitilla fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre Pagliero Teresa, domiciliata a Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 10 luglio 1890.

Il Direttore Generale: Novelli.

CONCORSI

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso a due posti di vice segretario di terza classe.

È aperto un concorso a 2 posti di vice segretario di 3ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

lettere italiane;
storia e geografia;
lingua francese;
lingua inglese o tedesca;
agraria;
zoologia;
botanica;
chimica agraria.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo ministero (Divisione Affari generali, e servizi amministrativi e personale) non più tardi del 30 settembre 1890, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

1. Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 30 settembre 1890, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;

2° Certificato di cittadinanza italiana;

3° Certificato di avere adempiuto, a seconda dell'età, quanto prescrive la legge sulla leva militare;

4° Certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° settembre 1890, rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio;

5° Certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° settembre 1890, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

6° Certificato d'aver compiuto, con approvazione, un regolare corso di studi in una Università o in una Scuola o Istituto superiore, governativi o riconosciuti dal Governo (Scuole superiori di agricoltura, Scuole superiori di medicina, veterinaria, Facoltà universitarie di scienze matematiche, fisiche e naturali, ecc.)

Ogni concorrente, nella domanda d'ammissione al concorso, deve dichiarare su quale lingua straniera (*inglese* o *tedesca*), oltre la francese, intende di dare gli esami.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 10 ant. del dì 14 ottobre 1890.

Roma, 10 luglio 1890.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso per l'ammissione di 50 alunni nella carriera di Ragioneria dell'Amministrazione provinciale.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di 2ª categoria nella Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871, n 323 e 321, modificati dai successivi RR. decreti 2 gennaio 1881, n. 11, e 28 gennaio 1886, n. 5654.

Le prove scritte ed orali avranno luogo nel corrente anno presso il Ministero dell'interno, e nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le prove scritte saranno date in quattro giorni, ed in ciascun giorno sarà dagli aspiranti risoluto un quesito.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del giorno 1° settembre p. v.

Le istanze dovranno avere a corredo:

1. Il certificato di cittadinanza italiana.

2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o comuni, in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio.

3. La fede penale di data recente rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato.

4. Il certificato medico, il quale comprovi che l'aspirante è di sana costituzione, e non ha difetti fisici incompatibili con l'impiego.

5. L'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuta l'età di 18 anni, e non ha oltrepassata quella di 30 al 1° settembre predetto.

6. Il certificato dal quale risulti che il candidato abbia soddisfatto all'obbligo di leva, ovvero che abbia chiesta l'iscrizione sulla lista di leva, qualora la classe a cui appartiene non fosse ancora chiamata.

7. Il diploma originale di ragioniere, conseguito in un istituto tecnico del Regno.

8. La dichiarazione esplicita e incondizionata (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza.

Ai predetti documenti potranno essere uniti gli attestati comprovanti i servizi che il concorrente avesse prestati presso le amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo di essa, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro la prima quindicina di ottobre sarà, per mezzo dei signori prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che, presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

I candidati dovranno presentare alla Commissione esaminatrice un foglio di riconoscimento rilasciato dal sindaco del comune del loro domicilio.

I candidati dichiarati idonei saranno nominati alunni in un ufficio di prefettura o sottoprefettura, in ordine dei punti riportati nell'esame, e a seconda delle vacanze che vi saranno all'atto del compimento degli esami, e di quelle che consecutivamente andranno verificandosi.

L'alunnato non potrà avere durata minore di sei mesi.

La nomina a computista di 3ª classe sarà conferita, quando vi siano posti vacanti, agli alunni che avranno tenuta regolare condotta e data prova di capacità e diligenza.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito.

Sarà però loro corrisposta una mensile indennità di lire 100, quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel programma approvato con decreto ministeriale 22 settembre 1884.

PROGRAMMA.

1. Statuto fondamentale del Regno;
2. Principii generali di diritto amministrativo, di diritto civile e commerciale;
3. Nozioni di economia politica e di statistica;
4. Principii fondamentali del vigente sistema di contabilità dello Stato;
5. Aritmetica ed elementi di algebra;
6. Teorica dei conti e teorica scritturale;
7. Geografia (orale);
8. Storia civile e politica d'Italia; èra moderna (orale);
9. Lingua francese (traduzione orale dell'italiano in francese).

Programmi particolareggiati di alcune delle materie sovraindicate

1. — *Diritto amministrativo*

Ordinamento ed attribuzioni delle varie amministrazioni centrali, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, delle avvocature erariali e delle varie amministrazioni provinciali, specialmente di quelle che dipendono dai Ministeri dell'interno, delle finanze e del Tesoro.

2. — *Diritto civile.*

Materie e partizioni del Codice civile.

Proprietà — Obbligazioni — Contratti — Quasi contratti — Prove.

3. — *Diritto commerciale.*

Libri di commercio — Società commerciali — Lettere di cambio. Effetti di cambio.

4. — *Economia politica.*

Ricchezza — Sua produzione — Lavoro — Capitale — Credito — Valore — Sue specie — Teorica della rendita — Teorica delle imposte — Loro distinzione — Distribuzione della ricchezza — Circolazione — Consumo.

5. — *Statistica.*

Modo di raccogliere, ordinare e valutare i dati statistici.

Sintesi — Analisi — Usi di paragone — Medie proporzionali — Analogie.

6. — *Aritmetica ed algebra.*

Aritmetica — Algebra fino alle equazioni di 2° grado.

Regola congiunta — Senserie e commissioni — Arbitrati — Riparti sociali — Miscugli ed alligazioni — Adeguati — Interessi — Annualità — Sconti.

7. — *Teorica dei conti e teorica scritturale.*

Definizione del conto — Suoi elementi — Conto materiale o di fatto — Conto morale o di diritto.

Conti principali di qualunque azienda — Loro carattere — Loro suddivisione — Equivalenza ed antitesi — Conti individui per valore e per specie — Altre qualità di conti.

Importanza delle scritture contabili — Loro requisiti.

Scrittura semplice — Sua estensione — Vari metodi.

Scrittura doppia — Sua estensione — Vari metodi.

Nomenclatura dei conti — Giornale — Libro mastro.

Metodo logismografico — Suoi caratteri, canoni e corollari.

Quadro di contabilità — Giornale a una o più bilance.

Permutazioni, trasformazioni e compensazioni — Svolgimenti — Loro legame col giornale — Prove — Chiusura.

Esercizio di scrittura a partita doppia (metodo logismografico) per fatti dell'anno in corso.

Acquisti e vendita a pagamento pronto o con dilazione.

Accertamento di entrate — Riscossioni — Versamento.

Pagamento di spese, d'interesse, di sconto — Ammortamento dei prestiti.

8. — *Geografia.*

1. Divisione generale del globo — Continenti — Oceani Principali — Catene dei monti — Mari — Laghi — Fiumi — Principali Stati d'Europa e rispettive capitali — Vie di comunicazione fra i medesimi.

2. Italia — Monti — Vulcani — Isole — Mari — Golfi — Stretti — Porti — Fiumi — Laghi.

Linee principali per le comunicazioni ferroviarie nell'interno e coll'estero — Provincie — Circondari — Prodotti del suolo — Minerali.

9. — *Storia d'Italia*

Dalla calata di Carlo VIII alla pace di Chateau-Cambresis.

Lotta fra Casa d'Austria e Francia.

Dalla pace di Chateau-Cambresis alla morte di Carlo II — Preponderanza spagnuola.

Dalla morte di Carlo II alla rivoluzione francese — Nuove dinastie — Principi riformatori.

Dalla rivoluzione francese alla caduta di Napoleone I e restaurazione degli antichi principati.

Dalla restaurazione alla costituzione del Regno d'Italia.

Rivoluzioni e guerre che condussero alla costituzione medesima ed all'insediamento della Capitale del Regno in Roma — Breve cenno delle origini e della storia della Casa di Savoia e dei suoi più illustri Principi.

Roma, 2 luglio 1890.

2 *Il Direttore capo della 1ª Divisione*: CICOGNANI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 11 luglio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 759, 1
Umidità relativa a mezzodì 33
Vento a mezzodì . . . . . SW. moderato.
Cielo a mezzodì . . . . . sereno.

Termometro centigrado { massimo 29°, 2, minimo 16°, 8,

11 luglio 1890.

Europa pressione leggermente bassa Russia, poco diversa 760 altrove. Riga 752; costa occidentale Francia 762.

Italia 24 ore: barometro disceso dovunque; temporale con pioggia Belluno. Temperatura generalmente aumentata. Stamane cielo coperto estremo Nord; sereno altrove. Venti deboli vari Barometro 758 Nord; 759 a 760 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli vari; cielo vario con qualche temporale Nord; sereno altrove; temperatura elevata Italia inferiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 11 luglio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.5.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì scorso, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge sul servizio telefonico.

MARAZZI rilevando gli inconvenienti già notati nella relazione circa

gli ingombri dei fili aerei per telefoni, insiste nella necessità di promuovere la collocazione sotterranea dei fili telefonici, salvo ragioni di convenienza e di economia.

Ritiene opportuno ripristinare il capoverso dell'articolo che accenna alle linee nel sottosuolo.

MUSSI nota altri inconvenienti che deriverebbero dal cumulare troppi veicoli di servizi pubblici nel sottosuolo, specialmente nelle vie più anguste delle grandi città.

Crede che secondo le circostanze si potrà seguire un sistema, o l'altro.

Accetta quindi l'articolo quale è presentato dalla Commissione.

BALESTRA, relatore, soggiunge che la Commissione non ha voluto accrescere gli oneri della proprietà privata. Accetta poi il seguente emendamento all'art. 2.

« *Sostituire al 1° alinea il seguente:*

« Quando il Governo, o i concessionari di cui all'art. 10, facciano l'impianto e l'esercizio del telefono per uso pubblico, o il Governo lo faccia per suo uso esclusivo, saranno applicabili le norme seguenti. — Colombo. »

(E' approvato, e si approvano gli articoli 2 e 3).

BALESTRA, relatore, consentendo nel concetto dell'on. Colombo, presenta la seguente aggiunta:

« Il prefetto però, sul parere favorevole della Commissione conservatrice dei monumenti, potrà permettere l'appoggio dei fili sui medesimi.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, consente.

LUPORINI vorrebbe si aggiungesse: in caso di necessità.

BONASI, della Commissione, ritiene superflua quest'aggiunta.

LUPORINI la ritira sebbene non convenga ch'essa sia superflua.

(L'art. 4 è approvato con l'aggiunta della Commissione).

MARAZZI dà ragione del seguente nuovo articolo: « Le poste pubbliche telefoniche saranno convenientemente isolate in modo da garantire il segreto » ritenendo che non si possa equiparare la violazione del segreto telefonico a quella del segreto telegrafico o postale; giacchè si può venire in possesso del segreto telefonico accidentalmente senza deliberato proposito. (Rumori).

BALESTRA, relatore, non può accettare la proposta perchè ha carattere regolamentare.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, accetta la proposta medesima come raccomandazione, assicurando che ne terrà conto nella compilazione del regolamento.

MARAZZI ringrazia il ministro e ritira il suo articolo.

UNGARO raccomanda al ministro di assicurare la sorte degli impiegati telefonici.

MARCHIORI chiede se la Commissione accetti il suo emendamento, il quale consiste nel ritornare al disegno di legge ministeriale con una lieve modificazione.

LUPORINI spera che verrà accolto il suo emendamento relativo alla proroga quinquennale delle convenzioni in corso.

BALESTRA, relatore, non può accettare la proposta Luporini, accetta invece quella dell'onorevole Marchiori, modificando soltanto la data della scadenza.

LUPORINI, ritira la sua proposta.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, consente con la Commissione e dichiara che il Governo riterrà gl'impiegati telefonici che gli sono necessari, e che accetterà l'ordine del giorno in questo senso proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE pone a partito l'art. 5 nei seguenti termini concordati tra la Commissione e l'onorevole Marchiori:

« Le concessioni delle linee telefoniche finora accordate dal Governo per servizio pubblico, cessano col 30 giugno 1891 salvo nei casi in cui la concessione sia stata espressamente fatta per un termine più lungo ».

(E' approvato).

BALESTRA, relatore, accetta la proposta dell'onorevole Luporini sull'art. 6; la quale consiste nel dichiarare che il Governo acquista soltanto il materiale utile, aggiungendovi: *sul posto*.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, accetta l'emendamento.

CANZI ritiene che simile disposizione sia troppo dannosa alla Società, escludendo tutto il materiale che si ritenga di doversi mutare.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, ricordando quello che ha già detto sul riscatto, nota all'onorevole Canzi che, secondo le concessioni, le Società, al termine del contratto, non avrebbero diritto nemmeno ad un'indennità, è che soltanto l'equità ha suggerito la disposizione che si discute.

CANZI propone che alle parole: *sul posto*, si sostituiscano queste altre: *in opera*.

BALESTRA, relatore, non accetta.

(Approvasi l'art. 6 con gli emendamenti dell'onorevole Luporini e della Commissione).

CAMBRAY DIGNY, parlando sull'art. 7, il quale concerne l'acquisto graduale delle reti telefoniche servendosi dei tre milioni anticipati dal tesoro e degli utili nei primi sette anni di gestione, non comprende perchè si sia voluto dissimulare una spesa effettiva coll'apparenza di un prestito.

Non vale fare il paragone con la cassa per il Fondo del culto, giacchè essa è sotto il controllo del Parlamento, mentre la gestione separata istituita per i telefoni sfuggirebbe al controllo parlamentare.

Domanda perciò che siano nelle leggi stabilite delle garanzie affinchè la nuova cassa sia sottoposta al controllo della Camera.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, spiega perchè da 8 milioni la somma richiesta sia ridotta a tre; ciò proviene dal fatto che ora si ha l'intenzione di lasciare in parte sussistere le Società private e di attuare il servizio governativo gradatamente.

La nuova cassa speciale per i telefoni non ha alcuna analogia con la cassa pensioni, piuttosto ne ha qualcuna con la cassa per il Fondo del culto; dimostra anche la convenienza di adottare la forma del conto corrente fra la nuova cassa ed il tesoro.

SONNINO è sempre avversario delle Casse speciali, però nel caso attuale giustifica la creazione della nuova Cassa; ad ogni modo a togliere ogni equivoco presenta la seguente aggiunta: « Ogni anno in allegato al bilancio preventivo delle poste e dei telegrafi il Governo del Re presenterà al Parlamento lo stato dei conti relativi alla gestione di cui sopra ».

GIOLITTI, ministro del tesoro, accetta l'aggiunta dell'onorevole Sonnino.

GENALA contesta l'esattezza dei calcoli finanziari dell'onorevole Giolitti, nè sa comprendere come si possa sperare che una parte delle Società potranno sussistere, quando appena approvata la legge, quelle che hanno degli utili saranno assorbite dal Governo e le altre che avranno delle passività rinuncieranno spontaneamente ai loro esercizi.

Crede che si usi un artifizio per chiedere ora un piccolo sacrificio alla Camera salvo a domandarne uno più grande l'anno venturo.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde che oltre i tre milioni previsti in bilancio, la Cassa dei telefoni potrà disporre di altri fondi, provenienti dall'esercizio dei telefoni, più vi sono altri cespiti coi quali si potrà benissimo far fronte alle spese previste.

CAMBRAY-DIGNY fa osservare che la Cassa separata sostenuta dall'onorevole Giolitti non è necessaria, tanto vero che lo Stato esercita altri monopolii senza che vi siano delle casse separate.

Non è completamente sodisfatto dell'aggiunta dell'onorevole Sonnino in ogni modo l'accetta come un male minore.

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo 7 con l'aggiunta dell'onorevole Sonnino.

(E' approvato ed è pure approvato l'art. 8).

PASCOLATO svolge la seguente aggiunta all'art. 9.

« Aggiungere:

« La tariffa sarà uguale per ciascuna categoria di utenti.

« Gli uffici provinciali e comunali hanno diritto al ribasso del 30 per cento sulla tariffa ordinaria. »

MARAZZI, domanda spiegazioni sull'organizzazione pratica del servizio telefonico, che avverrà in seguito alla legge attuale.

Presenta un emendamento in proposito.

BENEDINI crede che ai municipi ed alle opere di beneficenza si debba assicurare il beneficio di cui godono attualmente di avere il ribasso del 50 per cento sulla tariffa.

BALESTRA, relatore, non accetta l'emendamento dell'onorevole Pascolato nè quello dell'onorevole Marazzi.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, non li accetta neppure.

BENEDINI insiste nelle sue idee.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che il Governo terrà conto delle considerazioni da lui fatte.

(Approvasi l'articolo 9).

MARCHIORI dà ragione di questo emendamento all'articolo 10.

« 1° comma *identico.*

« 2° *dopo la parola « nonchè »*: le condizioni per il riscatto, qualora il Governo riconosca l'opportunità di avocare a sè quel servizio prima dello spirare della concessione, e per l'acquisto del materiale a prezzo di stima al termine della concessione stessa.

« 3° comma, in luogo di 5 anni, 15 anni.

« 4° comma *identico* ».

BALESTRA, relatore, accetta l'emendamento dell'onorevole Marchiori purchè il termine sia ridotto a 10 anni.

CAMBRAY-DIGNY domanda alcune spiegazioni intorno alle intenzioni del Goveeno per la proroga delle concessioni.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che in caso di proroga si farà ai vecchi concessionari lo stesso trattamento che ai nuovi.

MARCHIORI, accetta la proposta del relatore.

(Approvasi l'articolo 10 così modificato).

FAINA, non insisterebbe nell'articolo sostitutivo da lui proposto all'articolo 11 se fosse accettata una sua aggiunta intorno al limite del canone.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, e BALESTRA, relatore, non accettano questa aggiunta.

RICCI VINCENZO è disposto a ritirare il suo emendamento se nell'articolo 11 Commissione e Governo consentono che si aggiungano le parole: *delle Provincie, dei municipi e delle ferrovie.*

BALESTRA accetta.

CAMBRAY-DIGNY dice troppo rigorose le prescrizioni di questo articolo.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice che questo è necessario per assicurare il controllo.

(Approvansi l'articolo 11, coll'aggiunta dell'onorevole Ricci, e gli articoli 12 e 13.

PASCOLATO domanda quali siano le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge circa l'esercizio o l'uso delle linee telefoniche per le quali sono stabilite le pene in questo articolo 14.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dà le spiegazioni richieste dall'on. Pascolato.

(Sono approvati gli articoli 14, 15 e 16).

MARAZZI dà ragione di questo articolo aggiuntivo.

« Il servizio telefonico per uso pubblico sarà introdotto in tutti i capoluoghi di provincia entro un anno, e in tutti i capoluoghi di mandamento entro due anni dalla data della presente legge ».

GIOLITTI, ministro del tesoro, dice che se questa proposta fosse accettata occorrerebbe una maggiore spesa di dieci o dodici milioni.

MARAZZI non insiste.

PRESIDENTE mette a partito questo articolo aggiuntivo proposto dall'on. Salaris,

« Il Governo non potrà impiantare un servizio telefonico internazionale, se prima non avrà provveduto alle comunicazioni telefoniche tra Roma e le città di Cagliari, Sassari, Iglesias ».

(Non è approvato),

PRESIDENTE mette a partito quest'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo:

« La Camera confida che il Governo compatibilmente alle esigenze del servizio telefonico, vorrà avere in considerazione il personale delle società concessionarie ».

(E' approvato).

La seduta termina alle 12,25.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Curcio, con la quale chiede le sue dimissioni da deputato. Dichiara quindi vacante un seggio nel 2° collegio di Catanzaro.

Comunica inoltre una lettera del Ministero dell'interno relativa a rimozioni di sindaci durante il trimestre aprile-giugno; ed altra, con la quale trasmette la relazione della Giunta municipale di Napoli sul risanamento.

Partecipa infine l'invito del municipio di Perugia alla Camera, perchè voglia farsi rappresentare alla inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele II. Delega a ciò i deputati del 1° collegio di Perugia, onorevoli Franchetti, Fani, Pompilj e Pantano, presieduti dal deputato anziano onorevole Faina.

LUZZATTI presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti a favore della cassa-pensioni per gli operai.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, presenta la relazione sulle strade obbligatorie.

Terza lettura dei disegni di legge: di provvedimenti per la città di Roma e di riforma dei Banchi meridionali.

MARTINI F., relatore, dichiara non esservi necessità di coordinamento per la prima legge.

IMBRIANI dichiara che ieri si astenne dalla votazione dell'articolo 11 del disegno di legge di provvedimenti per Roma perchè non poteva ammettere che si eccettuassero dalle disposizioni in esso comprese le congregazioni dette *nazionali;* e deplora che si siano esclusi dalle disposizioni medesime fondi che potevano sollevare i poveri.

LUZZATTI, relatore, riferisce sul coordinamento del secondo di questi disegni di legge.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto su tre disegni di legge.

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione del disegno di legge di provvedimenti per Roma; di riforma dei Banchi meridionali; e sul servizio telefonico, approvato nella seduta antimeridiana.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Albini — Alimèna — Amadei — Amato-Pojero — Araldi — Arbib — Arcoleo — Armirotti — Aventi.

Baccelli Guido — Baldini — Barazzuoli — Basetti — Basini — Benedini — Berti — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Bonajuto — Bonghi — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Broccoli — Bufardeci.

Cadolini — Caetani — Cagnola — Cambray-Digny — Campi — Canzi — Carnazza-Amari — Carrelli — Carrozzini — Cavalieri — Cavallotto — Cavallini — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chimirri — Coccapieller — Cocco-Ortu — Cocozza — Compans — Copp'no — Corvetto — Costantini — Crispi — Cucchi Luigi — Curioni.

Damiani — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Della Rocca — Della Valle — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Zerb — Di Baucina — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Broglio — Di Collobiano — Diligenti — Di Pisa — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ella — Ellena.

Fabrizj — Faina — Faldella — Falsone — Fani — Farina Luigi — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Figlia — Fili-A-

stolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Fortunato — Franceschini.

Galli — Gallo — Gangitano — Garibaldi Menotti — Gatti-Casazza — Gentili — Geymet — Gherardini — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovanelli — Gorio — Grassi-Pasini — Grimaldi — Grossi.

Imbriani Poerio — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Levanti — Levi — Lorenzini — Lucca — Lucchini Giovanni — Luciani — Lucifero — Luporini — Luzzatti.

Maffi — Maldini — Maranca-Antinori — Marazzi — Marchiori — Marcora — Marin — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Marzin — Materi — Mattei — Maurogonato — Mazziotti — Mazzoleni — — Mel — Miceli — Minolfi — Moneta — Mordini — Mussi.

Nanni — Narducci — Nicolosi.

Oddone — Odescalchi — Orsini-Baroni.

Palizzolo — Papa — Paroncilli — Pascolato — Passerini — Penserini — Peruzzi — Petriccione — Pompilj — Pugliese Giannone.

Quartieri.

Raffaele — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Riolo Vincenzo Rizzo — Romano Andelmo — Romano Giuseppe — Roncalli.

Sagarriga — Saporito — Sardi — Scarselli — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Siacci — Sola — Solimbergo — Sonnino — Sprovieri — Suardo — Summonte.

Tasca — Teti — Tittoni — Tondi — Torraca — Tortigiani — Trinchera — Trompeo — Turbiglio.

Ungaro.

Valle — Vendramini — Vigoni — Villanova — Visocchi

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zuccaro — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Agliardi — Arnaboldi.

Badaloni — Badini — Baglioni — Baroni — Barracco — Barsanti — Basteris — Bastogi — Bertana — Bonardi — Brunicardi — Bruschettini — Buttini Carlo.

Cafiero — Calvi — Canevaro — Cardarelli — Carmine — Casana — Casati — Castelli — Cavalli — Cerruti — Chiesa — Chinaglia — Cittadella — Clementi — Coffari — Conti — Cordopatri — Costa Alessandro — Cremonesi — Curati.

D'Adda — D'Ayala-Valva — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Mari — De Pazzi — Di Camporeale — Di Groppello — Dini.

Fabbricotti — Fagiuoli — Falconi — Fornaciari — Fortis — Francica — Frola.

Gabelli — Gaetani Roberto — Galimberti — Gallotti — Gamba — Garelli — Gerardi — Gianolio — Ginori — Giovannini — Guglielmi.

Lazzarini — Luchini Odoardo — Lugli — Lunghini.

Magnati — Maluta — Massabò — Menzario — Meyer — Miniscalchi — Mocenni.

Pais — Palomba — Papadopoli — Patamia — Pavoni — Peirano — Pellegri — Pelloux — Pelosini — Petroni Gian Domenico — Petronio — Pianciani — Picardi — Pierotti — Pignatelli — Pullè.

Racchia — Raggio — Ricci Agostino — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Rizzardi — Romanin Jacur — Rossi — Rubini.

Salandra — Sanguinetti Adolfo — Santi — Sanvitale — Sciacca della Scala — Silvestri — Speroni.

Tabacchi — Tenani — Toaldi — Tommasi Crudeli — Tubi — Turi.

Vaccaj — Vastarini-Cresi — Vayra — Velini — Villa — Villani.

Sono ammalati:

Andolfato — Angeloni.

Baccarini — Brunialti.

Calciati — Ceraolo-Garofalo.

Del Vecchio — Di Marzo.

Franzi.

Indelicato.

Nasi.

Palitti.

Vigna.

Sono in missione:

Franchetti.

Gandolfi

Morra.

PRESIDENTE, dichiara chiuse le votazioni.

(I segretari numerano i voti).

Risultamento delle votazioni.

Provvedimenti per la città di Roma.

Favorevoli	. . .	161
Contrari	. . . .	41

Banchi meridionali.

Favorevoli	. . .	167
Contrari	. . . .	35

Servizio telefonico.

Favorevoli	. . .	153
Contrari	. . . .	49

(La Camera approva).

CRISPI, presidente del Consiglio, è convinto di interpretare il desiderio della Camera nel credere che essa voglia prorogarsi. Solamente vorrebbe pregare la Camera di permettere che si discutano la interpellanza sul municipio di Catania e la mozione dell'onorevole Bonghi. (Bene!)

PRESIDENTE espone le ragioni per le quali non era possibile scrivere nell'ordine del giorno altri disegni di legge oltre quelli oggi discussi in terza lettura, e fa notare che la proposta del presidente del Consiglio, per disposizione del regolamento, non può essere accolta senza una votazione a scrutinio segreto.

IMBRIANI domanda di potere svolgere la sua interpellanza relativa agli italiani non regnicoli.

CRISPI, presidente del Consiglio, non può accettare, e mantiene ferma la sua proposta.

CANZI vorrebbe sapere come si intenda di provvedere ai bisogni della città di Milano che dovevano essere sodisfatti con l'atterramento del Broletto.

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che si provvederà con decreto reale da convertirsi in legge. (Benissimo!)

CANZI prende atto della promessa.

PRESIDENTE ordina la chiama per la votazione a scrutinio segreto sulla proposta del presidente del consiglio.

FORTUNATO, segretario fa la chiama.

(I segretari numerano i voti).

Risultato della votazione:

Favorevoli	. . .	148
Contrari	. . . .	41

(La Camera approva).

PANTANO svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sui motivi che lo hanno indotto a sciogliere il Consiglio comunale di Catania.

Attribuisce all'intrusione dell'elemento bancario nella direzione della cosa pubblica in Catania, lo sdegno che si è manifestato in quella città, tale che alleò tutte le oneste persone estranee all'illecita ingerenza.

Il Consiglio provinciale s'impegnò in un avallo per un milione e mezzo verso il Banco di Sicilia e la Banca Nazionale, sollevando da responsabilità gli amministratori della Banca Principe Umberto. Non erano meno gravi le condizioni del Comune; onde gli elettori si disfecero dei vecchi amministratori sia nel Consiglio comunale che nel provinciale.

I nuovi amministratori provvidero tosto a migliorare le condizioni del Comune, escludendo interamente la politica, come ne è prova la qualità delle persone scelte a comporre l'amministrazione.

Se non che, nell'occasione delle feste Belliniane il Governo impedì il congresso operaio sebbene assolutamente privato; e questo divieto fu il primo passo diretto a provocare lo scioglimento del Consiglio. Dimessisi ventiquattro consiglieri che costituivano la minoranza, il Governo, sul parere dell'onorevole Di San Giuliano, alla vigilia della pubblicazione dell'inchiesta sulle passate amministrazioni, decretò lo scioglimento del Consiglio; adducendo che l'amministrazione era impotente ad amministrare e che costituiva una vergogna per quella città.

I fatti escludono l'impotenza; quanto alla qualità delle persone, finora non è stato additato come indegno che il De Felice; ma quali fatti colpevoli gli si attribuiscono?

Quello che provocò il suo arresto non è certo disonorevole; nè l'oratore ne conosce altri; ed attende di conoscerli dal presidente del Consiglio; frattanto egli sa che il De Felice ha agito sempre con onesta energia e con generosa filantropia.

Ma, quand'anche fosse stato indegno del suo ufficio, che ci ha a che fare il resto della Giunta e del Consiglio? Spera che le dichiarazioni del presidente del Consiglio potranno restituire la calma alla città di Catania.

BONAJUTO, parlando per fatto personale, dichiara che ha combattuto i malfattori che infestavano le Banche di Catania, come ha combattuto quei consiglieri comunali che non rifuggivano da ogni mezzo per far danaro, e che non hanno nessun rapporto col partito democratico catanese, ch'egli altamente rispetta. (Vivi rumori).

Respinge poi le accuse dirette agli amministratori della Banca Principe Umberto, e dichiara di aver contribuito allo scioglimento di una amministrazione che disonora Catania.

DI SAN GIULIANO, contrariamente all'opinione espressa dall'onorevole Pantano, ritiene d'essere stato coerente nell'essersi dimesso da consigliere, per provocare lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania, e nell'aver poi sollecitato come deputato quello scioglimento.

Quanto a certe allusioni personali, dichiara di essere convinto che l'onorevole Pantano non abbia avuto animo di recargli offesa.

CARNAZZA-AMARI avendo egli pure cooperato allo scioglimento del Consiglio comunale di Catania, protesta contro gli apprezzamenti che l'onorevole Pantano ha fatto sulle ragioni che causarono questo scioglimento.

CRISPI, presidente del Consiglio, si limiterà a rispondere strettamente alla domanda contenuta nell'interpellanza dell'on. Pantano sui motivi, che hanno causato lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania.

Anche su quest'argomento avrà cura di non confondere la patriottica e splendida Catania con pochi individui, che la cieca sorte delle urne pose per pochi mesi al Municipio di quella città. (Interruzioni dell'on. Imbriani)

Nel novembre 1889 gli elettori di Catania mandarono al palazzo di città 60 individui multicolori. Vi erano radicali, monarchici, liberali e clericali.

La lista portata dal partito radicale trionfò con 35 nomi, ma fra essi vi erano anche dei clericali.

L'amministrazione si costituì come si potè, ma la Giunta era formata in modo che padrone di tutto era un individuo.

Su quest'individuo parlerà nella maniera più temperata possibile e si duole che l'on. Pantano lo abbia costretto a trattare quest'argomento.

Fa la storia del De Felice, figlio di un padre che ebbe la disgrazia di perire mentre consumava una grassazione; egli stesso prima domandò di servire nella polizia italiana, respinto fu accettato come straordinario nella prefettura, licenziato per motivi politici diventò socialista.

Primo atto del Consiglio comunale di Catania diretto dal De Felice, fu di sopprimere le scuole serali per gli operai e di distribuire i fondi che in esse s'impiegavano ai sodalizi socialisti. (Sensazione)

Poi si pretese di riformare tutto l'ordinamento amministrativo di Catania, il pretesto furono le economie, di fatto economie non si fecero, ma si licenziarono gli antichi impiegati e si posero a posto gli amici politici.

Poi vennero fatte le feste belliniane ed in questa occasione la Giunta municipale assunse il cómpito di dirigere il congresso delle Società operaie siciliane. In quest'occasione si fecero le feste a spese del Municipio stornando i fondi destinati alla pubblica istruzione e ritardando il pagamento dovuto per il dazio consumo al Governo.

Il 4 giugno il sindaco ed altri 23 consiglieri comunali non potendo più dividere la responsabilità di una simile amministrazione si dimisero.

A questo punto il Governo sentì il dovere di sciogliere il Consiglio comunale, perchè un simile indirizzo nell'amministrazione di una città così nobile come Catania, non si poteva più tollerare. (Approvazioni).

PANTANO comincia col dolersi che gli onorevoli deputati di Catania, combattano ora la maggioranza del Consiglio comunale di quella città, mentre egli nativo non di Catania ma della provincia, deputato di altra parte d'Italia, sente il dovere di pigliarne le difese.

Legge poi una lettera dell'onorevole Bonaiuto con cui questi esprime al De Felice le congratulazioni del prefetto per la splendida condotta tenuta dal De Felice stesso durante il cholera del 1885.

Non avrebbe mai creduto che il presidente del Consiglio avesse attaccato con la sua parola un uomo che trovasi sotto la spada della legge, ricordando anche una sventura di quest'uomo, che suo padre, cioè, fu malfattore.

Quanto alla cieca sorte delle urne, che l'onorevole Crispi disse che condusse al palazzo di città di Catania, i radicali, risponde che la cieca sorte delle urne è quella che crea tutti i deputati, tranne quando questa sorte non è illuminata dalla luce, che vien da palazzo Braschi.

Protesta poi contro l'appellativo di spostati con cui il presidente del Consiglio ha qualificato tutti i socialisti.

L'onorevole Crispi poi non ha saputo dire altro a carico del De Felice che ebbe la disgrazia di essere figlio di un malfattore, e che nella sua prima giovinezza aspirò ad entrare nella pubblica sicurezza, cosa a lui allora perfettamente permessa, perchè nutriva in quel tempo sentimenti monarchici.

Difende e spiega poi le deliberazioni del Consiglio comunale di Catania, sulla riforma degli organici e sull'abolizione delle scuole serali.

Condanna le feste belliniane, ma egli è coerente e biasima le feste dappertutto; ad ogni modo non si spesero che 19,000 lire e nei comitati, che organizzarono la festa, vi erano uomini di tutti i colori politici.

Quanto al pagamento del canone del dazio consumo di Catania esso è quasi al corrente, e le piccole more che vi sono state furono agevolmente concesse dal Governo.

La lotta di Catania, del resto, è lotta amministrativa, non politica, ed è perciò che in una lista si trovarono confusi radicali, moderati e clericali tutti unanimi nel sostenere una amministrazione onesta e nel combatterne una disonesta.

Rammenta che il venerando patriota Paternò di Biscari fu il primo eletto nella lista, che costituì la maggioranza del comune di Catania.

Conchiude dicendo che se il Ministero avesse detto dei fatti tali da fargli mutare parere egli sinceramente si sarebbe ricreduto, ciò non è accaduto ed ora nel disparere fra lui ed il presidente del Consiglio sarà giudice quell'urna dall'on. Crispi ricordata.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che la Camera ricorderà che il fatto doloroso relativo al padre del De Felice, fu prima che dall'oratore ricordato dall'on. Pantano.

Perchè la Camera possa fare un giudizio dell'ultima Giunta di Catania, racconta questo fatto: un questurino fu ucciso nel mese scorso in conflitto con i ladri; ai funerali della vittima del suo dovere andò tutta la cittadinanza, andarono tutte le autorità, solo mancò la Giunta comunale di Catania. (Sensazione).

La cittadinanza onesta di Catania ha applaudito allo scioglimento del Consiglio comunale, spera che essa andrà concorde alle urne e questa volta non si lascierà sopraffare. (Approvazioni).

PANTANO risponde che il Municipio di Catania non intervenne ai funerali della guardia perchè non fu invitato dal prefetto. (Rumori vivissimi).

Le ultime parole dell'on. Crispi hanno poi svelato quale sia il vero scopo dello scioglimento del Consiglio comunale di Catania: il combattere i radicali. (Rumori).

Ammette che l'on. Crispi abbia il diritto ed anche il dovere di combatterli ma con armi leali. (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE dà notizia della seguente mozione presentata dagli onorevoli Carnazza-Amari, Bonaiuto, Di San Giuliano, Quattrocchi,

Grassi-Pasini, Pandolfi, Arcoleo, Nicolosi, Minolfi, Zuccaro, De Cristofaro:

« La Camera approva la condotta del Governo in ordine al Congresso delle società operaie indetto in Catania ed allo scioglimento di quei Consiglio e passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE gli sembra che questa mozione non possa svolgersi immediatamente.

CRISPI, presidente del Consiglio, ringrazia i proponenti della mozione, ma crede che su questo argomento si potrà più opportunatamente ritornare al riprendere dei lavori parlamentari.

CARNAZZI-AMARI non insiste ma nota che la mozione era sotto scritta da tutti i deputati della provincia di Catania, che sono i migliori giudici della situazione.

IMBRIANI protesta vivamente dicendo che tutti i deputati rappresentano la nazione.

Discussione della mozione Bonghi.

BONGHI svolge la seguente mozione sottoscritta dagli onorevoli: Mazza, B. Pandolfi, L. Cucchi, G. Marcora, Ferrari Ettore, M. Ferraris, Enrico Ferri, Badaloni, Maffi, L. Feerrari, V. Armirotti, Sani Severino, Pianciani, Di Rudinì, Mazzoleni, Marin, E. Fazio, Bobbio, Caldesi, Diligenti A. Facheris, Sacchi, Cavallotti, Fulci, Giampietro, Pascolato, Basetti, Lagasi.

« La Camera, conformandosi ai suoi precedenti, e per accrescere loro efficacia nell'interesse delle finanze, dell'economia e della progressiva diminuzione delle spese militari degli Stati, invita il Governo a promuovere per ogni mezzo il principio supremamente civile della risoluzione per arbitrato delle controversie tra le nazioni e sancirne l'adozione, sia con contratti permanenti e generali a questo fine, sia con clausole compromissorie in trattati speciali ».

L'ora in cui gli tocca di svolgere la mozione presentata il 17 giugno firmata da molti deputati insieme con lui l'obbliga a un assai breve sviluppo.

Però non c'è cagione di dolersene; giacchè, per una parte, la mozione è per sè chiara, e per l'altra il soggetto è di così larga e vasta importanza che anche a dirne molto se ne direbbe poco.

Il pensiero, d'altronde, che vi si esprime, traversa i secoli. E' un desiderio costante dell'umanità l'ordinarsi in modo che sia in grado di effettuarlo. Non c'è popolo civile che non l'abbia careggiato; non v'ha segno maggiore di civiltà che il careggiarlo.

A parecchi pare un'utopia il proposito di surrogare nello scioglimento delle controversie internazionali l'uso della ragione all'uso delle armi; giacchè l'arbitrato non è se non l'uso della ragione nelle diverse forme in cui si può o temporaneamente o permanentemente costituire.

Pure, se si guardano le storie si vedrà che caso per caso questa utopia s'è assai spesso convertita in fatto. Nelle più antiche storie greche, per dare un esempio solo, troviamo la traccia di un tribunale d'arbitrato permanente, il congresso anfitionico e noi popoli europei siamo ora più affini gli uni agli altri, che non fossero tra di sè le popolazioni a quei tempi.

Altri dicono un'utopia il sopprimere la guerra; pure vedano, quanta n'è stata soppressa di secolo in secolo, se si guarda non alle forze, che vi si possono adoperare oggi, ma alle autorità, che potevano rimuoverla. Mettiamoci in qualunque momento della storia medioevale o moderna: chi di noi avrebbe pensato una utopia l'impedire a un castellano di far la guerra al castellano vicino? Poichè si raccoglie tanta più luce d'idea nei Governi, da cui dipende il decretarla ora, non è lecito sperare, che la ragione potrà più e meglio sopra di essi?

Affrettiamoci, signori.

In questa nostra proposta, che sulle labbra di parecchi eccita il sorriso, c'è un germe d'avvenire, che vien su più vigoroso ogni giorno nell'animo dei popoli, anzi, se vi piace parola più chiara, delle plebi, sopra le quali pesa in Europa così enorme spesa di guerra, e genera desiderii e disegni, che sgomentano oggi soltanto alcuni e sgomenteranno domani tutti.

Affrettiamoci, signori: già in molte cose il mondo nuovo avanza il vecchio; evitiamo che ci avanzi anche in questo: nell'ordinare le relazioni degli Stati in maniera che il ricorso alle armi diventi in tutto o almeno in gran parte superfluo.

Già parecchi degli Stati americani si sono stretti a questo patto: e tra alcuni Stati di Europa si è tentato stringerlo. Non v'è a temere, che nessuna virtù scomparisca dalle Società civili, se ne scomparisce la guerra, come un illustre uomo mostrò già di temere. Il cristianesimo, che ha rifatto l'uomo singolo, potrà dire di aver anche rifatto i consorzi umani quando la violenza vi sarà scomparsa. Non è minore, anzi maggiore la vigoria del carattere nei popoli nei quali la frequenza della guerra è minore.

Deve all'onorevole presidente del Consiglio di aver potuto non presentare la mozione nostra alla Camera, ma dirne oggi brevemente le ragioni. Egli non dispera di nessuna idea che gli paia umana e civile: qui è la sua forza.

Ha l'occhio volto a un avvenire, che sia di gran lunga migliore del presente. Spera che tutti in questa Camera si vorranno unire con lui e con noi.

L'idea dell'arbitrato, così supremamente civile, dev'essere anche supremamente italiana, poichè noi siamo la nazione, se non più anticamente, certo più continuamente civile, che presenti la storia.

L'efficacia dell'idea si estenderà via via, sin dove potrà, d'anno in anno, di secolo in secolo, giacchè nessuno può prefiggerle i limiti, è bene intanto che il Governo italiano tenga in mano la fiaccola, che le apre la strada.

Sarà degno di questa Camera il mostrare ch'essa la intende e l'ama; il numeroso Comitato parlamentare che vi si è costituito, ha già preceduto il voto pubblico: la Camera stessa chiuderà assai bene questa Sessione, proclamandolo, come altri Parlamenti hanno fatto, davanti all'Europa. (Bene! Bravo! — Applausi).

MAZZOLENI crederebbe di mancare ad un suo dovere se non imprendesse a parlare sopra un'argomento al quale ha consacrato gran parte dei suoi studi e dei suoi affetti.

Fa la storia di tutti i tentativi fatti nei diversi Stati per arrivare all'arbitrato internazionale fino al Congresso pan-americano dell'anno scorso, nel quale il principio dell'arbitrato fu stabilito e tutti gli Stati americani vi aderirono tranne il Chilì.

Crede che il principio dell'arbitrato sia maturo pure in Europa, quindi è sua opinione che l'onorevole presidente del Consiglio terrà conto di questo movimento e presenterà presto dei Libri verdi coi quali dimostrerà che l'Italia ha preso l'iniziativa del nobilissimo movimento umanitario.

Termina esprimendo la speranza che Roma potrà essere la sede del primo Congresso per l'arbitrato europeo internazionale. (Applausi).

CRISPI, presidente del Consiglio. Nessuno più di lui applaude alla iniziativa presa dagli egregi oratori: nei tre anni che è stato al potere ha cercato con tutti i modi di assicurare la pace, e coglie l'occasione per ringraziare un uomo di Stato, che pochi giorni fa riconosceva le tendenze pacifiche dell'oratore.

Pur troppo però non ci è da farsi illusioni e le condizioni d'Europa sono meno favorevoli per un regime di pace universale di quelle dell'America.

La speranza dell'avvenire è nell'arbitrato europeo, per il presente l'uomo di Stato non può far altro che impedire caso per caso che la guerra scoppi.

La parola di pace sarà portata dall'Italia in tutti i Congressi e se potrà sempre impedire la guerra l'oratore crederà di avere adempiuto ad un suo dovere.

Prega la Camera di votare la mozione con il significato che esprime una nobile speranza che l'avvenire realizzerà. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE rilegge e mette ai voti la mozione dell'onorevole Bonghi.

(E' approvata all'unanimità).

Voto di plauso al Presidente.

DI BRAGANZE. Prima che la Camera si separi sente il dovere di esprimere i ringraziamenti della Camera stessa verso il Presidente

per l'imparzialità e l'abnegazione con con cui ha diretto il lavoro legislativo. (Applausi vivissimi e prolungati).

CRISPI, ministro del Consiglio, dice che questi applausi valgono più di qualunque discorso a dimostrare quali siano state le doti di mente e di cuore dell'onorevole Presidente.

Egli è stato un magistrato integerrimo ed infaticabile che ha diretto con solerzia, amore ed imparzialità grandissima tutte le discussioni parlamentari e sente il dovere di ringraziarlo anche a nome del Governo. (Vive approvazioni).

Ringrazia pure la Camera per la feconda attività legislativa che ha dimostrato e conchiude dicendo che i deputati potranno presentarsi davanti ai loro elettori con la coscienza di aver fatto il loro dovere. (Applausi prolungati).

PRESIDENTE. Ringrazia i colleghi dal più profondo dell'animo, della novella testimonianza che loro piace di conferirgli. Sa di non aver titoli a meritarla, tranne uno solo: il sentimento del dovere al quale si è sempre inspirato.

I colleghi benignamente apprezzando questo suo sentimento, non fate che accrescere la viva, profonda riconoscenza che già si sentiva per essi e che sinceramente e caldissimamente professa.

Forse nell'adempimento del suo dovere, ha potuto non sempre meritare l'aggradimento di qualche collega. (No! no!) ma, se ha mancato, (No! no!) ne chiede sinceramente venia: perchè ha potuto mancare per difetto d'intelligenza. (No! mai! mai!)

IMBRIANI. No! no! mai!

PRESIDENTE ...ma non mai per difetto di volontà. Si compiace della benevole amicizia di tutti indistintamente i suoi colleghi, ed a tutti indistintamente professa sincera affezione ed altrettanta devozione; ed a tutti egualmente esprime la sua riconoscenza per questa novella testimonianza di bontà, che forse non merita, ma la quale lascia nell'animo suo una impressione imperitura.

Ringrazia l'onorevole presidente del Consiglio, delle sue cortesi espressioni; ringrazia il Governo, dei sentimenti ch'egli ha voluto, per bontà sua, attestare. Vorrebbe esser degno di questa dimostrazione; almeno, per un titolo, solo per quel sentimento di profonda devozione e di profondo affetto, che avrà sempre pel Re e per la Patria. (Applausi vivissimi e prolungati. — I deputati ed i ministri in piedi acclamano l'onorevole presidente).

Comunicazione di una domanda d'interpellanza

PRESIDENTE dà comunicazione della seguente domanda d'interpellanza dell'on. Imbriani.

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio e ministro dell'interno circa lo scioglimento del consiglio comunale di Pausula. »

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che a questa come alle altre interpellanze dell'on. Imbriani risponderà quando verrà il suo turno.

CAVALLETTO domanda l'urgenza per il disegno di legge — Modificazioni alla legge n. 5168 del 6 dicembre 1879.

(E' accordata).

PRESIDENTE interroga la Camera se vuole prorogare le sue sedute.

Voci. Sì! sì!

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 6,50.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 10. — Vi sono trattative per una modificazione ministeriale.

Il primo lord della Tesoreria, Smith, sarebbe nominato membro della Camera dei lordi.

Radolph Churchill diverrebbe *Leader* del Gabinetto nella Camera dei comuni.

Il marchese di Hartington rifiuta insistentemente di accettare un portafoglio.

MADRID, 10. — I capi del partito liberale tennero una riunione presieduta da Sagasta e nella quale decisero di affermare l'unità del partito liberale, di tenere verso la Monarchia e gli altri partiti la stessa attitudine che mantennero finora; di riconoscere e proclamare corretta la condotta della Regina Reggente nella recente crisi ministeriale e di prepararsi alla lotta legale per le prossime elezioni politiche.

CRISTIANIA, 10. — Lo *Storthing* venne chiuso. Il Re è partito per Marstrand.

BUDAPEST, 10. — Il giornale ufficiale pubblica un'Ordinanza la quale proibisce l'importazione degli stracci provenienti dall'Egitto in seguito all'epidemia di vaiuolo che ivi è scoppiata.

LONDRA, 10. — Una folla numerosa si riunì iersera a *Bow-Street*. Vi furono alcune risse senza gravità.

I fattorini postali tennero una riunione a Clerkenwell. Ve ne intervennero circa 5000. Decisero di cominciare lo sciopero stamane, a meno che tutti i fattorini che non appartengono all'Unione degli impiegati, vengono licenziati.

LONDRA, 10. — La situazione creata dallo sciopero parziale dei fattorini postali è sempre grave.

Trecento di essi si recarono processionalmente dalla *City* verso i quartieri dell'Ovest onde persuadere i fattorini che incontravano di unirsi loro.

Stamane sono stati licenziati altri cento fattorini.

Il direttore generale delle poste è risoluto a non cedere.

Si crede che lo sciopero non riuscirà.

BERLINO, 10. — L'Imperatore Guglielmo sbarcò ieri alle 5 pom., e visitò il museo Anseatico.

Si assicura che l'imperatore a bordo del *Hohenzollern* si recherà oggi a Eide.

LONDRA, 10. — Lo *Standard* ha da Belgrado, che la Corte di Cassazione decise che Re Milano, come membro della famiglia reale, debba essere garantito contro ogni attacco della stampa serba.

Il *Times* è informato da Vienna che Re Milano non ha rinunziato a stabilire il suo domicilio in Serbia. Egli sta per recarsi a Carlsbad; ma ritornerà a Belgrado.

LONDRA, 10. — Un dispaccio del *Times* da Buenos-Ayres, in data di ieri, dice che il ministro delle finanze, in seno alla Commissione finanziaria della Camera Argentina, si dichiarò fortemente contrario al corso forzoso; nonchè ad una nuova emissione di biglietti, oltre quella proposta nel suo progetto di legge.

La maggioranza della Commissione appoggia le dichiarazioni del ministro.

Si prepara una grande dimostrazione pubblica contro il Governo, a meno che la situazione non migliori nella prossima settimana.

BRACCIANO, 11. — Le truppe sono rientrate alle 11 antimeridiane al campo.

Il principe di Napoli comandò il suo battaglione alla testa del reggimento.

L'esercitazione d'oggi fu una semplice marcia-manovra sulla strada della Manziana.

Le truppe sono ritornate per la strada Flavia, traversando il paese festante.

Ieri alle ore 5 pom., dopo la visita ed il rapporto al campo, il principe fece una passeggiata in carrozza a Trevignano.

Alle ore 7 pom. vi fu un pranzo, al quale furono invitati il sindaco Castellacci e gli ufficiali superiori del campo.

Alle ore 9, le musiche cittadine accompagnarono le truppe al campo con una fiaccolata a cui presero parte 200 giovani e che riuscì molto bene.

Il principe acclamato dalla popolazione, si affacciò al balcone del Castello a ringraziare.

Il generale Morra è partito stamane per Ronciglione onde incontrarvi il generale Mocenni e stabilire il campo mobile e l'alloggio pel principe di Napoli.

Il principe ha fatto una elargizione ai poveri del paese.

zione del *Norddeutschen Lloyd* la bandiera che aveva a bordo della nave *Lahn*, con una lettera in cui esprime l'alta sua soddisfazione e il suo desiderio che si mantenga sempre il buono spirito che regna sulle navi del *Lloyd*.

WILHELMSHAVEN, 24. — Non è finora confermata la notizia che il *Berliner Tageblatt* ebbe da Wilhelmshaven, delle nomine del Principe Enrico a contrammiraglio e del contrammiraglio Hollmann a vice-ammiraglio.

STRASBURGO, 24. — L'Imperatore è arrivato stamane alle 7 1$|$2. La città è imbandierata.

LISBONA, 24. — La Regina Amelia è convalescente ed è partita per Villa Vicosa.

BERLINO, 24. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore accettò la dimissione del segretario di Stato per la marina, contrammiraglio Heusner, nominando al suo posto il contrammiraglio Hollmann.

L'ammiragliato inglese fece sapere che una squadra inglese, composta di 4 corazzate e di 2 incrociatori di prima classe rappresenterà la marina inglese alle manovre della flotta tedesca in settembre.

BERLINO, 24. — Il *Wolffbureau* dichiara essere puramente fantastiche le notizie date da parecchi giornali circa un preteso progetto di costituire una unione doganale europea.

ASKHABAD, 24 — Il Principe di Napoli è giunto oggi a Samarkanda, termine della sua escursione al di là del Mar Caspio, e si propone di passarvi tre giorni.

A Buchara ier l'altro il Principe fu ricevuto alla stazione dal rappresentante diplomatico della Russia, dal Granvisir e dagli altri alti funzionari.

Le truppe erano sotto le armi.

Il Principe scambiò visite coll'Emiro e pernottò nell'Agenzia diplomatica russa.

NIZZA, 24 — Nel solenne ricevimento che ebbe luogo nel palazzo della Prefettura, il console d'Italia, come decano, presentò al presidente Carnot il Corpo consolare, e ne espresse i voti profondi e sinceri per la prosperità della Francia e per il suo degno ed amato Presidente.

Il presidente Carnot gli rispose affermando che i funzionari francesi faranno ogni sforzo per facilitare in qualunque circostanza la missione dei consoli esteri.

Il console d'Italia presentò poscia al presidente Carnot la Società di soccorso fra i veterani delle guerre per l'indipendenza italiana e quella dell'Unione garibaldina, dicendo:

« Queste Società, esprimendovi la loro riconoscenza per l'ospitalità che ricevono, vi pregano di gradire gli omaggi ed i voti più sinceri che formiamo per la prosperità della Francia e la realizzazione di un accordo sempre più intimo fra la Francia e l'Italia, con intento di civiltà e di benessere per le due nazioni vicine. »

Il presidente Carnot nel pomeriggio visitò l'Ospedale, il Castello e lo *square* Grimaldi.

Stasera fu offerto al presidente Carnot un banchetto di duecento coperti nel Teatro. Il presidente Carnot, rispondendo ad un brindisi del Sindaco, disse che « le dimostrazioni le quali si rinnovano incessantemente verso il rappresentante della Francia e della Repubblica, non permettono più di sospettare dei sentimenti della popolazione nizzarda, » e conchiuse col grido *Viva la Francia!*

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni* — Gladstone combatte il *bill* per il riscatto delle terre in Irlanda ed è vivamente applaudito dal l'opposizione.

Il cancelliere dello Scacchiere, Goschen, confuta il discorso di Gladstone.

La discussione continua.

STRASBURGO, 24 — L'imperatore passò in rivista le truppe delle guarnigioni di Strasburgo e di Kehl, comandate dal Granduca di Baden.

Stasera, in onore dell'Imperatore, vi fu un pranzo presso il governatore dell'Alsazia-Lorena, e poscia una serenata data dalla Società corale.

PARIGI, 25. — Il presidente Carnot lasciò Nizza stamane alle ore 7, recandosi a Draguignan. Le popolazioni si recarono alle stazioni fra Nizza e Draguignan a salutare il treno presidenziale.

Il presidente della Repubblica giunse acclamato a Draguignan alle ore 11 ant., e ne ripartì alle 2 pom. per Digne.

PARIGI, 25. — Il presidente Carnot, nel passare per Cannes, mandò il colonnello Lichtenstein, suo primo aiutante di campo, a salutare l'Imperatore Don Pedro.

PARIGI, 25. — Il *Figaro* pubblica una lettera del principe Napoleone al presidente Carnot.

Il principe gli rimprovera, come una sconvenienza, di avere visitato la casa di Napoleone I in Aiaccio.

Soggiunge:

« Quella casa non appartiene al Governo, e voi non avevate il diritto di varcarne la soglia.

« Voi che proscriveste senza motivo me, erede dell'Imperatore, come osaste rendere un omaggio ipocrita alla casa paterna del Grande Uomo? »

Il principe rimprovera pure al Governo di essere un Governo di partito, che rovina e abbassa la Francia.

Termina, dicendo:

« La vostra visita alla casa di Napoleone I non è che una parodia; il vostro falso rispetto non è che una profanazione contro cui il mio dovere è di protestare ».

LONDRA, 25. — Lo *Standard* ha da Berlino che si prenderanno provvedimenti contro coloro che eccitano gli operai a non lavorare il 1° maggio.

VIENNA, 25. — La fabbrica d'armi di Steyr e le fabbriche di tessuti di Brünn permisero ai loro operai di non lavorare il 1° maggio.

Gli operai faranno in quel giorno una passeggiata con bandiere e musiche.

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Berlino:

« Risulta da informazioni attinte da buone fonte che il principe di Bismarck non ha punto intenzione di occupare il suo seggio alla Camera dei Signori, nè di cercare di averne uno al Reichstag. Egli sarebbe assolutamente deciso a rimanere a Friedrichsruhe e a non assumere nessuna parte parlamentare ».

MACHRISCH OSTRAU, 25. — Tutta la regione nella quale si estendeva lo sciopero è calma.

Gli operai ripresero il lavoro.

Anche a Bielitz e a Biala la notte trascorse senza disordini.

VIENNA, 25. — La *Wiener Abendpost* constata che la forza armata ha dovuto intervenire in modo serio negli ultimi disordini di Biala e che il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, conte di Taaffe, ha richiamato l'attenzione delle autorità locali sulle disposizioni legali, le quali ammettono in simili casi la procedura prescritta dalla legge marziale.

VIENNA, 25 — Nei circoli bene informati si smentisce la notizia pubblicata dalla *Reichs correspondenz* di Berlino che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherebbe in principio di maggio a Berlino.

TARANTO, 25 — Sono giunte stamane le RR. navi *Italia*, *Ruggero di Lauria* e *Piemonte*.

CHEMNITZ, 25 — Il Tribunale condannò il deputato socialista Schippel a nove mesi di carcere per diffusione di notizie infondate sparse per screditare gli ordini delle autorità.

DUBLINO, 25 — In seguito ad uno sciopero degli impiegati ferroviarii, il servizio dei treni è sospeso fra Queenstown e Dublino.

STRASBURGO, 25 — L'imperatore Guglielmo ed il Granduca di Baden, acclamati entusiasticamente, partirono stasera per Darmstadt, onde visitarvi la Regina Vittoria d'Inghilterra.

PARIGI, 25 — Corre voce al Cairo che sia imminente una spedizione su Dongola.

Non si aspetterebbe la piena del Nilo.